Anno IV. TORINO Domenica 13 NOVEMBRE 1870 Num. 316.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi di Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 36 18 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 30 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 NOVEMBRE 1870.

ITALIA

Un pericolo.

Non meno che i combattenti, i partiti politici sogliono riposare sui conquistati allori. Ma, come succede ai combattenti che riportata la vittoria ne perdono talora il frutto per negligenza o per mancanza di unione, e permettono che il nemico li prenda al varco quando meno se lo aspettano, così i partiti politici, ottenuto lo scopo, talvolta rimettono della loro vigilanza, mancano di perseveranza, si scindono fra loro e finiscono col perdere i vantaggi conseguiti già colla loro costanza. Questo pericolo non è per avventura sì lontano in Italia, come altri crede, e non si farà quindi niente di troppo per prevenirlo.

Il partito liberale costituzionale, servito meglio da un ammirabile istinto del popolo che additò gli scogli in cui poteva rompere la nazione, che dal genio dei suoi reggitori, ha, nel breve giro di vent'anni, pressochè compiuta un'opera che a mala pena si potè effettuare altrove coi secoli e al prezzo di infiniti sacrifizi. Esso ha operato la sua unificazione nonostante l'opposizione accanita dell'estero e gl'interessi, le paure, i pregiudizi collegati contro essa all'interno. Ma l'edifizio appena eretto non è ancora cementato e non sono tuttavia cessate le molteplici opposizioni che si mossero all'erezione, anzi pel coronamento dell'edifizio le passioni divennero più rabbiose che mai. Il frustrarne i conati sarà un'opera meno brillante che quella cui dovettero vacare nei passati anni i nostri concittadini, ma non perciò meno necessaria e lodevole.

Noi vediamo che coloro i quali, rappresentando la grande maggioranza del paese, poterono finalmente soddisfarne i voti, quasichè credano di avere già compiuta l'opera loro, stanchi o forse spauriti dalle difficoltà che ancora rimangono a superare, inclinano a lasciare altrui questo compito. E quantunque per una parte ci dolga che abbandonino il campo coloro che potrebbero recare il prezioso aiuto della esperienza acquistata, il male, per altri motivi, non sarebbe molto grave e sarebbe compensato dal vantaggio del prendere parte ai lavori legislativi altri uomini che i legati a funeste consorterie, e impigliati in gare personali, i quali pertanto hanno perduto alquanto del loro prestigio presso le popolazioni. Ma il male consiste precisamente in ciò, che difettano gli uomini che si facciano sinceri interpreti dei desideri della maggioranza e si propongano come continuatori più fortunati dell'opera dei loro antecessori.

È sicuramente desiderabile che tutti i partiti esistenti nella nazione siano rappresentati nel Parlamento e abbiano un mezzo legale di esporre le loro opinioni, nè considerammo mai come una sventura che in qualche Comizio trionfasse un candidato clericale od un democratico avanzato. Anzi quando è costituita una stabile maggioranza parlamentare noi preferiremmo cento volte che si radunassero i suffragi intorno ad un nome di riconosciuto ingegno e sapere, ad un Cantù o ad un Cattaneo, anzichè ad un oscuro gregario di cui non fosse buono che il voto. Non s'ha mai a temere una gloria nazionale, un eloquente espositore di dottrine, il quale anzi può mettere la maggioranza all'erta e non lasciarla degenerare. Ma ciò che si desidera come eccezione, sarebbe una disgrazia che per incuria dei cittadini diventasse la regola, in altre parole che la maggioranza parlamentare non corrispondesse a quella della nazione.

Tale gravissimo inconveniente non sarebbe veramente temibile se la nazione stesse alle vedette o semplicemente se tutti o la maggior parte si curassero di esercitare coscienziosamente i loro diritti politici. Può tuttavia intervenire il contrario o per una sorpresa o se prevalesse, come accade talvolta, la logica del dispetto a quella della ragione, onde sorgessero in parecchi comizi delle mostruose coalizioni. Si potrebbero per sorpresa traforare nell'aula dell'assemblea alcuni rappresentanti di opinioni che hanno pochissimi seguaci nel paese, ma questi solitamente compensano la loro inferiorità con un zelo maggiore, appostano le occasioni che loro si presentano, profittano o della negligenza o delle scissioni degli altri partiti, e possono riportare qualche vantaggio sui loro avversari colti alla sprovveduta.

Il partito repubblicano ed il clericale, se dobbiamo giudicare da alcuni dei loro organi principali, il *Popolo d'Italia* e l'*Imparziale*, disperando forse di colorire i loro disegni, l'uno con sollevazioni popolari, l'altro con raggiri, o per battere alla volta una nuova via che li conduca allo scopo, intendono contrastare il terreno ai costituzionali. Non sappiamo come ciò si possa conciliare col giuramento a dare allo Statuto, il quale non è ancora stato abrogato, ma ciò è un affare che al postutto riguarda loro, noi desideriamo vederli avversari aperti anzichè occulti.

Egli è vero che il sopravvento che per sorpresa potessero ottenere in alcuni comizi non altererebbe probabilmente la maggioranza parlamentare costante, ma potrebbero in alcuni momenti, associandosi ad altri elementi, far traboccare la bilancia dalla loro parte. È vero altresì che il partito alla volta progressivo e prudente, liberale e costituzionale, si rannoderebbe tosto ove sorgesse un vero pericolo per la patria e farebbe di rimediare alla tascuraggine passata. Ciò abbiamo visto un tratto accadere nel Parlamento subalpino quando gli elettori ispirati dal prefato dispetto o si rimasero dal rendere il suffragio, o stesero la mano ai loro avversarii, onde per poco non rimasero sgarati, ma fecero senno a tempo e nelle seconde elezioni ripigliarono il sopravvento. Tuttavia è desiderabile che non si rifaccia quel giuoco pericoloso, poichè a questi tempi un errore potrebbe riuscire fatale e forse impossibile la rivincita.

E la prudenza e la vigilanza sono specialmente necessarie in questi momenti, perchè non abbiamo soltanto a vincere le difficoltà che presenta il nostro stato interno, già per sè molto gravi, ma quello dell'estero eziandio. Noi pensiamo con raccapriccio alle complicazioni in cui ci potrebbero involgere coloro che per amore delle loro formole non tenessero conto della realtà delle cose, o fossero anche disposti a mandare tutto a soqquadro per effettuare i loro intendimenti, e venisse loro fatto un momento di trionfare. E noi possiamo di leggieri persuaderci, leggendo le loro effemeridi, delle loro tendenze. A nulla gioverebbe il dire che la nazione non fosse con loro. Anche in Francia non era coi fautori delle officine nazionali e dell'imposta progressiva, ma ciò non impedì che il breve loro potere cagionasse gravissime sventure e riuscisse finalmente esiziale alla libertà. Ci pensino finchè sono in tempo gli elettori, si assicurino delle qualità e degl'intendimenti dei candidati, s'inspirino del sentimento dei bisogni reali della nazione, della necessità di non mettere in forse ciò che si è acquistato con tanta pena e più per favorevoli circostanze che pei meriti nostri.

Napoli, 10. — Questa mane al Larghetto dei Fiorentini una donna giaceva immersa nel proprio sangue.

Era una serva. Uscita per fare la spesa aveva incontrato il marito, un lustra stivali, il quale pretendeva da lei del danaro. Non avendone avuto si è scagliato sull'infelice donna e l'ha freddata.

L'assassino è stato assicurato alla giustizia. (*Piccolo*).

— Sabato, 5 corrente, nella ottava sezione del tribunale correzionale fu trattata la causa pe' tumulti commessi da alcuni studenti in occasione degli esami liceali del 1869. Gl'imputati erano 15, difesi da parecchi avvocati, tra cui il Pessina; sedeva al banco del Pubblico Ministero il cav. Lanzetta.

Sulle uniformi requisitorie di questo, il tribunale ha rimandato a novello giudizio uno degl'imputati che si dovè rendere contumace per ragione d'infermità; — ha dichiarata non provata la reità di altri tre imputati; ha ritenuta la colpabilità di altri undici, tra cui il sacerdote Rosario Papalia, Luigi Cantini e Tommaso Gajano, non studenti, che s'interposero fra i giovani per eccitarne gli spiriti e farli trascendere al reato; ha negato per siffatta ragione a questi tre le circostanze attenuanti, che ha accordate ai giovani studenti; e quindi ha condannato il sacerdote Papalia a 7 mesi di carcere, Cantini e Gajano a sei mesi, tre studenti a 3 mesi ed altri 5 ad un mese, perchè, oltre le circostanze attenuanti, avevano diritto alla diminuzione di pena per la età minore di anni 21. Si è computata inoltre a loro favore il carcere sofferto. (*Piccolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 25 settembre, che dichiara istituto d'istruzione femminile e riconosciuto quale ente morale, dipendente dal ministro per la pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche, il collegio di Maria fondato in Melilli dal sacerdote Emanuele Spada, e ne riordina l'amministrazione.

2. **Disposizioni** nel personale consolare di seconda categoria.

3. **L'istituzione** di agenzie consolari in Chivilcoy, Mendoza, Concezione dell'Uruguay, Goya, Gualeguay e Paraná, sotto la dipendenza del R. consolato in Buenos Ayres; e in Buonaventura, sotto la dipendenza del R. consolato in Panama.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 13 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Antonio Canepale, mastro da muro, resid. a Torino, con Carolina Cora nata Portiglia, vellutiera, resid. a Torino.

Pietro Bisotti, guardiano alle carceri, res. a Torino, con Maria Tibi, res. a Torino.

Gio. Tagliano, esattore, res. a Corio, con Catterina Gianoglio, benestante, res. a Torino.

Luigi Moretta, contadino, res. a Torino, con Luigia Cerutti, sarta, res. a Torino.

Ferdinando Imbrico, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Rosa Provale, res. a Torino.

Giuseppe Varesio, ebanista, res. a Torino, con Maddalena Bacchia, passamantaia, res. a Torino.

Francesco Castagneri, conciatore, resid. a Giaveno, con Margh. Barosso ved. Briccarello, res. a Torino.

Domenico Verrone, imballatore, res. a Torino, con Angela Naso, sarta, res. a Torino.

Pietro Vidobono, negoz., res. a Torino, con Ernesta Bellnardi, res. a Torino.

Francesco Roccatto, falegname, res. a Torino, con Anna Massucchi ved. Bacchio, cucitrice, resid. a Torino.

Giov. Berta, cuoco, res. a Torino, con Margherita Comoz, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Baratta, militare in ritiro, res. a Torino, con Teresa Brondolo ved. Casale, sigarata, res. a Torino.

Luigi Sabbione, ingegnere, res. a Torino, con Luigia Meinardi, res. a Castiglione Tinella.

Paolo Morico, esercente trattoria, res. a Torino, con Francesca Brunero, res. a Torino.

Lorenzo Rigat, pastore, res. a Torino, con Paolina Guillaume, res. a Torino.

Agostino Giusiana, benestante, res. a Torino, con Catterina Camilla, res. a Torino.

Carlo Bava, panettiere, res. a Torino, con Teresa Casalegno, res. a Moncucco.

Michele Golzio, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Domenica Lovizzolo ved. Gili, soppressatrice, res. a Torino.

Pietro Pivano, mastro da muro, res. a Torino, con Paola Ceresa, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Boggio, impiegato telegrafico, res. a Biella, con Margarita Rumella, res. a Torino.

Giuseppe Gremo, esercente osteria, res. a Torino, con Camilla Bracco, negoziante in commestibili, residente a Torino.

Vincenzo Oddone, ufficiale nel reggimento Lancieri di Milano, res. a Casale, con Luigia Villa, residente a Torino.

Francesco Martini, calzolaio, res. a Cavour, con Giovanna Diaplaine, res. a Torino.

Carlo Testo, negoziante, res. a Torino, con Maria Giordanino, cucitrice, res. a Torino.

Bartolomeo Fasano, affittavolo, res. a Torino, con Maria Dentis vedova Fenoglio, res. a Torino.

Gio. Battista Morenai, calzolaio, res. a Dogliani, con Anna Rolfi vedova Bassignana, res. a Torino.

Agostino Gastaldo, falegname, res. a Torino, con Elena Marchisio vedova Torre, negoziante, residente a Torino.

Carlo Grasselli, operaio in metalli, res. a Torino, con Carolina Basset, res. a Torino.

Antonio Cagnassone, lavandaio, res. a Torino, con Giuseppa Burca, lavandaia, res. a Torino.

Enrico Bertola, tornitore, res. a Torino, con Caterina Cairola, sarta, res. a Torino.

Gioachino Ayres, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Margarita Scioldo, vedova Ayres, erbivendola, res. a Torino.

Carlo Francione, falegname, res. a Torino, con Anna Maria Coccolo, sarta, res. a Cumiana.

Eugenio Vincenzo Luigi Giacomone, negoziante, residente a Torino, con Leopolda Pugno, res. a Casale.

Scuola di commercio. — Domani, lunedì 14 corr., alle 8 pom., avrà luogo nella cappella del Ginnasio di S. Francesco da Paola l'inaugurazione annuale della scuola serale di commercio.

Il sig. prof. cav. Orazio Spanna leggerà il discorso d'inaugurazione.

Corso del Re. — Un grande passo avanti si è fatto nell'ultima riunione dei proprietari, tenuta nelle sale municipali, col buon numero di firme sottoscritto per un concorso di L. 18 ad ogni metro lineare di proprietà finitima.

Converrebbe ora che si affrettassero di mandare in iscritto le loro adesioni al sig. f. di sindaco quelli fra gli interessati che non poterono intervenire alla seduta, riflettendo alla modicità della somma in confronto dell'egregia cifra necessaria al lavoro, mentre il solo diritto per li scoli piovani e la spesa di primo selciato, se fatta individualmente, supererebbero le L. 18 senza riuscire a coprire i fossi e levar via l'umidità dell'esterno filare.

Allora eziandio sarebbe manifesto al Consiglio comunale che i proprietari nel Corso del Re, alieni da invidia per li insigni abbellimenti gratuitamente fatti in tante località di Torino, s'addosserebbero questa quota di sollievo alle civiche finanze solo perchè il Consiglio da parte sua lasciando la grettezza d'una malintesa economia possa destinare un 50 o 60 mila lire alla spazzatura di quell'immondezzaio che sono i controviali nord ed ambi i fossi del Corso, ed all'eseguimento di quelle opere murarie a cui tardi o tosto dovrebbe inevitabilmente soggiacere.

Intanto si ridonerebbe alla vita commerciale ed animata di Torino la numerosissima popolazione d'oltre il Corso, la quale separata dal fango, dalla neve che non si esporta, da due fossi, e da quattro file d'alberi, sembra relegata in eterno ad un sobborgo a parte, sebbene sia esso composto di ragguardevolissimi abbienti e di fabbricati insigni.

Ed inoltre fatti rigogliosi da una continuata inaffiatura i due superstiti filari centrali, formeranno in breve un solo ed ombroso viale, ridonando luce ed aria igienica alle attigue costruzioni, e togliendo ai forestieri che tanto ammirano il pubblico passeggio del Valentino e la piazza Carlo Felice, il pretesto di criticare la bella Torino a causa dell'indecenza di questi controviali che collegano i due stupendi ammodernamenti.

X.

Smarrimento. — Il giorno 11 corrente, un povero figlio di famiglia incaricato di portare una somma per pagamento, percorrendo la via Arcivescovado e piazza Solferino smarrì un pacco di biglietti di banca contenente L. 4500, cioè 2 da 1000, 2 da 500, 2 da 25, 10 da 100. Graziosa mancia a chi lo consegnerà al parrucchiere Bianchi, via Dora Grossa, accanto alla trattoria della Cuccagna.

Un portabiglietti con piccola somma stato trovato venerdì, trovasi depositato all'Ufficio di polizia municipale dal quale verrà restituito al proprietario previe le volute indicazioni.

Oggetti di chirurgia. — Dio liberi i nostri abbuonati e lettori dallo averne bisogno. Siccome però, non ostante tutti i nostri migliori voti essi avranno pure qualche volta urgente bisogno di strumenti ed apparecchi chirurgici, noi crediamo cosa umana l'indicare loro un novello grandioso deposito e negozio apertosi nella nostra città, sulla piazza Carlo Felice, n. 7, dal lodatissimo chirurgo Rota.

Là si può trovare subito e senza perdita di tempo quanto l'arte chirurgica ha inventato o perfezionato per soccorrere l'umanità nei molteplici e dolorosi casi a cui l'assoggetta la sua eccessiva fragilità.

Teatri. — Che stupenda musica! quanti soavi pensieri! quante dolci espressioni racchiude il *Matrimonio segreto!*

Il Cimarosa in quei tempi ha dovuto destare le meraviglie del mondo artistico, nè di meno succede attualmente, benchè un'immensità di eletti ingegni sorga di giorno in giorno ad ingrossare le file dei compositori di opere comiche e serie.

Il capolavoro del secolare maestro unisce il bris alla semplicità, l'eleganza alla dolcezza.

In quanto all'esecuzione, essa si richiede perfetta, e non ci arrischiamo a fare un elogio collettivo di tutti gli attori che la interpretarono ieri sera al Carignano, perchè qualcuno non era al suo posto, e, diciamolo schiettamente, non si possono mettere a confronto con quelli dell'anno scorso.

Sarà forse il panico della prima rappresentazione? Non sapremmo spiegarlo. Speriamo che sia così, e che nelle seguenti recite qual *qualcuno* si rinfranchi e si affati un po' meglio colla compagnia.

Il Fiorini è nostra vecchia conoscenza e sarebbe superfluo il dire che canta sempre con passione e con grazia.

Il baritono Graziosi sta *graziosamente* in iscena, e la sua metà, Pala-Graziosi, ha pure una discreta voce.

La signora Pernini ed il sig. Parasini fecero del loro meglio. A rivederci ad un'altra volta.

Stassera all'Alfieri vi sarà la replica dell'*Arduino d'Ivrea*.

Al Rossini godono sempre i favori del pubblico *Le prosperità d'monsù Travet*.

Al d'Angennes *L'ora di'usura* piacque eziandio e stassera se ne fa la replica.

La compagnia Morelli ci prepara per questa sera un'altra novità del distinto autore francese Feuillet, *Gente nuova e gente vecchia*. Si vede che il repertorio del sig. Alamanno è inesauribile.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 novembre 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Pioggia	Stato del cielo
6 a.	723,9	+ 2,8	4,1	77	N debole	s. p. n.
9 a.	725,4	+ 3,1	3,9	69	N. debole	oscur.
12	725,7	+ 6,0	3,3	50	SO debole	s. p. n.
3 p.	726,3	+ 8,5	1,6	20	O forte	s. p. n.
6 p.	728,4	+ 5,2	1,4	90	NO forte	sereno
9 p.	730,0	+ 4,9	1,9	93	SO debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali — minima + 1,8; massima + 6,5
Acqua caduta millimetri 1,7
Minima della notte del 13 — 0,8.

Bollettino *astronomico dell'Osservatorio di Torino*
(Tempo medio di Roma)

14 novembre 1870

Nascere del Sole, ore 7 17 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 4 — **Tramonto**, ore 4 50.
Nascere della Luna, 9 45 sera.
Passaggio al meridiano, ore 4 39 mattina.
Tramonto, ore 0 27 sera.
Giorno della Luna 21°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile
il giorno 12 *novembre* 1870

Carando Domenica nata Tecchio, d'anni 58, di Saluggia, possidente — Reineri Ignazio, id. 41, di Biella, orefice — Polettini Annetta nata Careglio, id. 38, di Torino — Ariccizi Angela nata Dadesso, id. 67, di Alessandria, sarta — Monticone Giacomo, id. 45, di Pozzino, regio impiegato — Felix Carolina, id. 10 — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 12 *novembre* 1870

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

Ci scrivono:

Firenze, 11 *novembre*.

Il Minghetti è sempre a Firenze, e mi si dice che anch'egli sia stato richiesto di cooperare coi suoi suggerimenti alla compilazione definitiva dello schema relativo ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Se così è, credo che il partito liberale non dovrebbe troppo dolersene. Qualunque siano infatti le opinione del Minghetti in fatto di politica e di finanze, egli è certo che il suo linguaggio intorno alla questione romana si accosta a quello della frazione veramente liberale, e si allontana notevolmente da quello che è proprio della consorteria e delle altre frazioni che rivendicano, non so con quanta ragione, il vanto di essere conservatori.

Può darsi che questa evoluzione sia effetto della dimora all'estero. Può darsi altresì che sia ispirata da sollecitudine per l'ambito successo elettorale. Egli è ad ogni modo positivo che il Minghetti vuole immediata la soluzione del problema, ed insiste soprattutto su quelle guarentigie di reciproca libertà, all'infuori delle quali non è più possibile di sostenere una logica discussione coi partigiani del papato temporale.

Il Minghetti partirà domani sera da Firenze. Mi si dice però che egli non si rechi direttamente a Vienna, essendo suo intendimento di fermarsi ancora un giorno o due a Bologna, ove, malgrado la memoria della sconfitta toccata, i partigiani suoi ne ripropongono la candidatura.

Senza aver nulla deciso in principio circa l'azione del Governo nelle prossime elezioni, il Lanza ha, per dir così, lasciato alla iniziativa dei prefetti la cura di regolarsi a seconda delle circostanze. Intanto però le informazioni fornite dai varii prefetti che vennero successivamente a Firenze, lasciano concepire al Governo abbastanza larghe speranze.

Il Lanza ha poi diramato ai suoi colleghi una circolare per invitarli a lasciar partire in congedo i loro impiegati, affinchè questi siano liberi di esercitare il loro diritto elettorale. Non mancherà qualche giornale dell'opposizione che attribuisca a questa circolare il carattere di una intromissione del Governo nelle elezioni: l'argomento varrà per quegli ingenui che ritengono alcunimi, innanzi al segreto dell'urna elettorale, *impiegati* e *ministeriali*.

Il Venosta è tornato stamane da Milano. Non sembra finora che l'opinione pubblica si sia commossa del discorso che egli ha pronunciato al banchetto della Società patriottica.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

10 *novembre*.

Oggi il moto è grande al Vaticano. Dicesi che i soliti uomini e partiti avversi alla nostra liberazione ed annessione stiano facendo gli ultimi sforzi per indurre il Sovrano Pontefice a partire per Malta. Tale progetto, che non era forse mai stato del tutto abbandonato fu rimesso sul tavolo appena conosciuta la determinazione presasi dal Governo italiano di far venire il Re a Roma pel 1° dicembre. Quella sembrerebbe opportuna occasione e valido pretesto per una seconda fuga di Pio IX, che i neri ritengano già irrevocabilmente prestabilita; non occorre aggiungere come i gesuiti, irritati degli ultimi colpi di spillo ricevuti, spingano più che mai a tale determinazione.

Per la venuta del Re si è costituito e già messo all'opera un Comitato di uomini rispettabili, per preparargli un degno accoglimento con feste e luminarie generali.

Il palazzo Barberini dovrà essere in pronto pel 24 corrente al più tardi.

La nuova novella guardia nazionale, che sale già a 12 mila uomini di ogni prima categoria ed 8 mila di seconda e terza, si fa con gran moto per la nomina di tutti i suoi superiori e pel vestiario completo abbigliamento ed equipaggiamento per trovarsi in istato di figurare convenientemente alla venuta del Re, cui si prepara a fare la volata onorevole.

Se siamo bene informati, uno dei progetti del Ministro della guerra concernerebbe una riduzione da farsi nel numero dei comandi generali di divisione territoriale.

Il ministro dei lavori pubblici ritornando dalla sua gita, in cui aveva accompagnato a Brindisi in prima vettura delle Indie fu a visitare i lavori della galleria Cristina, tra Foggia e Benevento, e vista la lodevole alacrità e l'intelligenza con cui si spingono contro quei ostacoli naturali, non potè a meno di congratularsene coll'Amministrazione delle Meridionali, e specialmente coll'ingegnere Lanino, torinese, che li dirige.

Madrid. — (Nostra corrispondenza).

8 *novembre*.

I giornali *semi-ufficiosi* di ieri sera smentirono la voce che il Duca d'Aosta abbia ritirato la sua candidatura.

Visto le lagnanze di tutta la stampa, il Governo ha permesso che si prenda copia delle negoziazioni relativamente alla candidatura Aosta. Ve ne parlerò in una delle mie prossime lettere.

Gli unionisti tengono riunioni tutti i giorni, ma pare che non possano mettersi d'accordo. Oggi vi sarà una nuova riunione, e domani (così mi si dice) avrà luogo la votazione. Aspettiamo.

Il sig. Canovas del Castillo — capo della frazione *alfonsista* — ha dichiarato francamente al Prim, in una conferenza che ebbe con lui, che non voterebbe per qualsiasi principe straniero; si suppone dunque che nemmeno quel partito appoggierà il Prim nei suoi progetti.

La guerra comincia a languire nel campo giornalistico; non ho notizie interessanti vi si trovano; eccone alcune però:

El Tiempo dice che nella maggior parte delle provincie pochissimi manifestazioni contro la candidatura del Duca d'Aosta, ed assicura i suoi lettori che Aosta non vendrà.

Un altro periodico ci annunzia che i protestanti difendono vigorosamente la candidatura Aosta; però sono in sì piccol numero che la loro influenza sopra le masse è zero.

L'*Epoca* dice che il duca di Montpensier ritirerebbe la sua candidatura per *paura* dell'ostracismo che toccherebbe a lui e alla sua famiglia intera. A questo la corrispondenza d'*Espana* risponde: « Ci figuravamo che, trattandosi del duca di Montpensier, nessuno pronuncierebbe la parola *paura;* ma la verità è che egli non ha da ritirare la sua candidatura, perchè non l'ha mai presentata! Ed è noto che egli è partigiano della candidatura del generale Espartero Baldomero.

I giornali conservatori (alfonsisti, ecc.) vedono tutto in nero, e prevedono anarchia, sangue, rivoluzioni *et tout le tremblement* se veniase eletto re il duca di Aosta.

I capi dei corpi d'esercito hanno ricevuto la comunicazione fatta loro dal Governo circa la candidatura Aosta, con aperto scontento, dichiarandosi pronti però « d'aderire al voto delle Cortes » (la vecchia canzone di rispettare l'Assemblea).

I giornali carlisti, repubblicani, esporteristi, ecc., hanno tenuto una riunione onde cooperare tra loro contro la candidatura; i deputati degli stessi partiti hanno fatto lo stesso; vedremo forse una guerra *parlamentare* di coalizione, come quella d'Inghilterra al tempo di Fox; — vi sono molti che credono che il Prim sappia benissimo che non riuscirà a far passare la candidatura Aosta, e che non è che una maschera onde mascondere il suo desiderio di continuare la *interinidad*, — al suo profitto, — come pel passato.

Il *Combate*, giornale repubblicano, di cui vi parlai in una delle mie lettere anteriori, è stato sequestrato; secondo *La Esperanza*, è falso che i capi carlisti abbiano abbandonato la loro causa.

Notizie dalle Antille ci annunziano che è quasi interamente sparita la febbre gialla; qui abbiamo alcuni casi di vaiuolo, però epidemia speriamo non avverrà.

È ritornata a Madrid la contessa di Montijo, madre dell'ex-imperatrice dei Francesi, onde ricevere la duchessa di Malakoff e la sua famiglia, arrivati ieri a San Sebastiano.

Una figlia ventenne del duca di Montpensier è gravemente ammalata, ed i medici conservano poche speranze di guarirla. Continuano le sottoscrizioni in favore dei poveri di Barcellona, il duca di Montpensier ha dato 4000 *reales* (mille franchi), come pure molti altri notabili.

Pare che vi siano pochi sacrileghi nella provincia di Valladolid; dal mese di marzo in poi, nientemeno che 600 chiese sono state poste in *requisizione* da briganti e da gente simile, senza che la *San Hermandad* (la polizia) abbia potuto scoprire i ladroni.

Poveri preti! *tempora mutantur* davvero!

A. K.

NOTIZIE DI PARIGI.

Abbiamo oggi ricevuto notizie dirette di Parigi fino al 5 novembre.

La popolazione è tranquilla e nobilmente decisa agli ultimi sacrifizi.

La condizione interna della gran città è discretamente buona e le privazioni, che implica lo stato d'assedio, sono sopportate con lieto animo dalla generalità degli abitanti.

Pare che i Tedeschi non abbiano ancor stabilito alcuna formidabile batteria d'assedio.

Da tre giorni non si è prodotto alcun fatto di offensiva nè difensiva per parte nè degli assedianti, nè assediati.

Pare che i Tedeschi si limitino a fare lavori in terra dalla parte di Montretout e Châtillon.

Su questi punti il monte Valerien e il 6° settore, i forti di Vanves ed Issy per più volte, con un fuoco ben diretto, hanno obbligato i lavoratori nemici a ripigarsi.

Il generale Berthaut, comandante di Saint-Denis, avendo saputo che alcuni movimenti di truppe tedesche erano segnalati avanti alla sua linea, comandò il fuoco ai forti dell'Est e di Aubervilliers. Parimenti il fuoco dei forti di Romainville e di Noisy, col loro tiro a gran distanza, colpirono il nemico a Drancy e Blanc-Mesnil.

Fu ristabilito il servizio di ferrovia da Parigi a Nogent-sur-Marne.

PIANO D'ATTACCO CONTRO PARIGI.

Scrivono in proposito alla *Gazzetta di Slesia*:

L'idea che si aveva da principio di circoscrivere il bombardamento sopra una parte della città senza procedere all'attacco dei forti, fu abbandonata. Si sarebbe deciso di operare nel modo seguente:

Come punto di attacco principale si scelse il forte d'Issy, che potrà essere distrutto dalle batterie d'assedio sulle alture di Meudon e di Clamart. Una volta in possesso di quel forte, l'assediante, anche nella supposizione che non voglia bombardare la città, sarà sempre padrone delle posizioni per i lavori necessari ad un attacco al sud ovest delle fortificazioni.

Per sostenersi con sicurezza nel forte d'Issy, bisognerà attaccare con artiglieria i due forti vicini di Vanves e di Montrouge. Quei due forti, essendo intieramente dominati dalle alture di Clamart, non vi saranno serie difficoltà per la loro distruzione.

Se, dopo la distruzione dei forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge, che avrà luogo entro 8 giorni, il nemico non si decide a capitolare, bisognerà prendere d'assalto i primi due, forse tutti e tre, a fine di stabilirvi batterie e costringere la città alla resa.

In ogni caso, al principio dell'attacco d'artiglieria, si cercherà di trarre tutti i vantaggi possibili dalle alture di Sèvres e di Saint-Cloud. Come è noto, le alture di Sèvres dominano una parte della città.

Quella posizione però, nol si dimentichi, è assai pericolosa per causa del forte di Billancourt, che le si trova di rimpetto sulla Senna, e per la vicinanza del Mont Valérien. I Prussiani, per assicurarsi il tranquillo possesso delle alture di Sèvres che, prescindendo anche dal bombardamento di Parigi, è della più alta importanza per le operazioni al sud-ovest della città, devono ridurre al silenzio le batterie di Mont Valérien. Non si tarderà a portare delle batterie appuntate a tale scopo sulle alture di Garches e Bougival. Esse apriranno ben presto il loro fuoco. L'idea di prendere d'assalto il forte di Mont Valérien, non fu mai discussa al quartier generale.

I giornali tedeschi portano qualche dettaglio sulla tremenda detonazione e strage cagionata dallo scoppio del vasto polverificio di Spandau. Tutta Berlino ne fu sgomentata, e più di 400 persone ferite più o meno gravemente.

A Berlino si attende il ritorno della regina Augusta da Homburgo.

Secondo gli stessi giornali tedeschi il sig. Thiers a Parigi dovette essere protetto da guardie contro la furia del popolo, ed accompagnato alla sua partenza da una buona scorta di cavalleria.

Ronconrt, 9 (sera). — *Ufficiale*. — Dôlle fu occupato ieri da 1160 tedeschi; Montbellard da 6000.

Un telegramma proveniente da Berlino dice che nelle corrispondenze diplomatiche che i Prussiani hanno sequestrato catturando alcuni palloni usciti da Parigi, si trova gravemente compromesso il Nunzio pontificio, il quale ha abusato con singolare mala fede del permesso accordatogli di uscire da Parigi per recarsi a Tours.

Pare che la diplomazia pontificia abbia perduto ogni odore di santità per i comandanti delle forze germaniche. (*Il Corriere*).

II COLLEGIO ELETTORALE DI TORINO.

Gli Elettori del II Collegio di Torino sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 nella sala della Borsa, via Alfieri, num. 9, piano terreno, per discutere sulla scelta del loro deputato.

Alcuni elettori.

COLLEGIO DI BARGE.

Il deputato Bertini che già rappresentò questo collegio per sei volte, scrive ai suoi elettori per ringraziarli dell'offerta che gli avevano fatta di confermargli il mandato.

La rinuncia del Bertini che fu sempre deputato indipendente e del partito liberale è motivata dalla impossibilità in cui si trova di assistere con assiduità alle discussioni della Camera, e noi desideriamo che seguano il suo esempio quelli che sono nella stessa condizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Stamane giunse da Firenze l'on. Sella ministro delle finanze e riparti tosto per Biella.

Comitato Elettorale.

Finora non è annunziata alcuna nuova candidatura liberale nel 3° collegio di Torino.

Il Comitato compie il suo mandato pubblicando esso stesso la seguente lettera del marchese di Rorà indirizzata al nostro presidente il conte di San Martino. Esso nel renderla pubblica è lieto che il deputato del 3° collegio continui a tenersi strettamente unito al partito liberale ed a perseverare in quella condotta che gli acquistò già i suffragi dei suoi elettori nelle passate legislature:

« Torino, 8 novembre 1870.

« Signor conte,

« Sono stato lieto di vedere da Lei svolte con tanta « precisione e chiarezza nella prima seduta del Comi- « tato elettorale le opinioni che io ho sempre professato « sia riguardo allo scioglimento della questione roma- « na, sia quanto al principio del decentramento ammi- « nistrativo.

« Ella già conosce queste mie idee; ma dovendo per « affari allontanarmi da Torino ho creduto bene in « questo momento di elezioni generali, benchè non ri- « cerchi la Deputazione, di scriverle queste poche ri- « ghe pel caso che gli elettori del 3° collegio che già « mi onorarono della loro fiducia ed ai quali sono noti « i miei antecedenti politici credessero di rinnovarmi « il loro mandato e desiderassero conoscere il mio modo « di vedere sulle due questioni che ho qui sopra accen- « nate.

« Ella, signor conte, faccia di questa mia lettera « l'uso che crederà secondo le circostanze.

« Firmato — Rorà'. »

Torino, 12 novembre 1870.

Il Comitato esecutivo.

CRONACA ELETTORALE.

Oggi, come abbiamo annunziato, si radunano in Torino due comitati elettorali, uno del 1° collegio, l'altro del 2°.

Sappiamo che gli egregi personaggi del partito liberale che si vollero opporre ai deputati scaduti non accettano la candidatura.

Il Nervo rivolge ai suoi elettori del 4° collegio torinese una lunga esposizione e della sua condotta passata e dei propositi che informerebbero quella avvenire, ove gli elettori gli rinnovassero il mandato. La prima fu certo lodevole, e chi voglia essere giusto, dovrà convenire che non molti deputati possono vantarsi di una operosità quale fu quella del Nervo. Quanto alla condotta avvenire ch'egli promette di tenere, essa si raccoglie in un'adesione compiuta al programma del Comitato Elettorale torinese. Questo indirizzo franco, lucido, pieno d'idee non potrà a meno che esercitare un'influenza favorevole al candidato sull'animo de'suoi elettori.

Ieri si tenne a Saluzzo un'adunanza elettorale preparatoria: la maggioranza degli intervenuti decise appoggiare la candidatura del conte Rignon, pel quale si raccolsero 38 voti; il suo competitore conte di Monte Rosso, non n'ebbe che quattordici.

Pare che questa proporzione medesima si avrà nella votazione definitiva per l'elezione.

Una simile radunanza ebbe luogo ad Ivrea l'altro giorno, ed una considerevole maggioranza si pronunciò in favore della candidatura Giacosa, che noi già raccomandammo e raccomandiamo vivamente a quegli elettori.

Ed una candidatura che vivissimamente pure raccomanderemmo, se mai ve ne fosse il bisogno, si è quella dell'egregio generale Corte al collegio di Vigone. Ma questa è una di quelle personalità che abbastanza si raccomandano da sè; ma il collegio che finora ha mandato quel valente, coraggioso, indipendente, dotto e facondo rappresentante alla Camera, troppo è persuaso di far bene al paese ed essere a se stesso, rinviandolo a quel seggio che seppe tanto bene occupare nella passata legislatura.

La *Gazzetta Piemontese* raccomanda un generale! Esclameranno i nostri lettori. Sì; ma il Corte è un generale che è nemico dichiarato di tutte le consorterie militaresche come delle politiche, è indipendente affatto perchè fuori di servizio, ed ha sull'ordinamento dell'esercito quelle idee appunto che il nostro giornale venne man mano svolgendo e patrocinando.

Chieri sarà di nuovo rappresentato dall'avv. Vittorio Villa, ma non abbiamo il menomo dubbio. Una lettera che riceviamo da quella patriottica città ci assicura che i più influenti elettori ed anche il maggior numero dei componenti quel collegio elettorale sono fermi nel mantenere la candidatura del loro deputato scadente.

E così sarà, speriamo, del Calandra a Savigliano. Si fece correre la voce che questo egregio cittadino nel quale il partito della vera libertà e del vero sistema costituzionale ha sempre trovato un suffragio sicuro e coscienzioso, non si sarebbe più presentato alla rielezione. Era un'arte de' suoi avversarii. Il Calandra ridomanda ai suoi concittadini la fiducia onde l'onorarono già in parecchie legislature; e noi facciamo voti perchè la ottenga, e noi siamo sicuri che l'avrà.

L'avrà e con splendida votazione senza dubbio il Chiaves nel collegio d'Acqui; il Chiaves eloquente, coraggioso, indipendente, carattere nobilissimo ed ingegno elettissimo. Si dice vengagli opposta la candidatura d'un uomo esimio di molto merito: l'avv. Priario di Genova; ma gli elettori d'Acqui, lasciando agli elettori liguri di mandare al Parlamento il loro egregio concittadino, riconfermeranno, speriamo, l'onorevole ufficio a Deside ato Chiaves.

Milano fin adesso non presenta ancora, ai nostri occhi almeno, una fisionomia elettorale certa e caratteristica. Si ondeggia nel vago, effetto principalmente dell'apatia, la quale pur troppo, a voler dire il vero, è un difetto generale degli elettori italiani.

Si presentano di nuovo al voto dei rispettivi collegi tutti i deputati scaduti, e la voce corsa che il Tenca intendesse rinunziarvi non è punto vera.

Al Fano neppure non è detto che si opponga il ministro Visconti-Venosta: questo si tiene il suo antico collegio e lascia al Fano quello che lo ha già mandato una volta al Parlamento.

Nel resto della Lombardia pare che il partito conservatore detto consorte perda sempre più terreno, e lo acquisti quello della opposizione: alcuni però dei componenti di quest'ultima, e forse i più spinti, rimarranno abbandonati anche loro. Non è sicura niente affatto la rielezione dei Sonzogno, dei Billia, dei Ghinosi. Pericola anche a Castiglione il Curti.

Il Ministro della guerra, che abbiamo annunziato in candidatura a Novara, vediamo dai giornali lombardi essere proposto a Codogno. Ch'egli aspiri all'onore di due elezioni, oppure che gli sia mancato il coraggio di uccidere a Novara il ministeriale Omar?

A Bottola non si vuol più il Bon-Compagni. Gli si cercherà nelle seconde elezioni un'altra nicchia.

A Cremona sembra certa la rielezione del Macchi.

A Piacenza pericola il Carini.

A Firenzuola d'Arda l'Oliva otterrà probabilmente la maggioranza, benchè sia assai vivamente contrastata la sua elezione.

A Modena sembra sicuro il Ronchetti: e assai ci piace che sia così.

Bologna rimanderà facilmente i suoi antichi deputati, alcuni vi avrebbero intenzione di riproporre ad uno di quei collegi il Minghetti; ma forse desisteranno per la non molta probabilità di riuscita.

A Ferrara si dice sicuro d'essere rieletto il Mazzucchi.

In Ancona è abbandonato affatto il Ribotty, eletto solamente perchè era allora ministro: pare che riuscirà il Fazioli, già sindaco di quella città.

Imola non sembra molto disposta a riconfermare il mandato al Dina. Se rimane, escluso in queste prime elezioni, formerà parte anche lui come il Bon-Compagni di quella riserva che scenderà in campo nelle seconde votazioni.

Il Civinini si ripresenta a Pistoia: ci scrivono che è quasi certo della rielezione.

A Siena si proporrebbe il Servadio, che corre pericolo di rimanere scartato dai suoi antichi elettori di Montepulciano.

A Montalcino sono disposti a non mandar più alla Camera i fumi finanziarii del Castellani, che ha sempre in saccoccia un progetto-panacea per ristaurare l'erario; il qual progetto non ha mai che un solo inconveniente: quello di non essere creduto accettabile da nessuno.

A Roma si presentano e sono vivamente appoggiati da molti elettori i seguenti candidati:

Don Michelangelo Caetani, avv. Bruni, Emanuele Ruspoli, Vincenzo Tittoni.

CORRISPONDENZA ELETTORALE.

Riceviamo le seguenti lettere che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 13 novembre 1870.

Preg.mo sig. Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* del dì 12 corrente afferma che io non posso essere eletto deputato, perchè sono professore di Liceo. Io dichiaro, che ho cessato di essere professore di Liceo, e sono perciò eleggibile.

La Sua imparzialità mi affida che V. S. vorrà pubblicare senz'altro questa mia dichiarazione nel numero d'oggi del suo accreditato periodico, mentre mi dico con perfetta stima

Dev.mo suo
GIUSEPPE ALLIEVO.

« *Egregio sig. direttore*,

« Alcuni miei concittadini mi fecero vive instanze perchè io accettassi la candidatura del collegio di Tortona, ed in molti giornali sono posto nel novero di coloro che vi aspirano. Siccome io non intendo di accettare altra candidatura se non quella del collegio di Borgomanero da me rappresentato nell'ultima legislatura, così prego la di Lei cortesia a voler inserire nel suo giornale questa mia dichiarazione.

« Nel ringraziarla le stringo affettuosamente la mano.

« Torino, 13 novembre 1870.

« Avv. MONGINI. »

Ci scrivono da Roma che il Papa quando udì che era decisa l'andata a Roma di Vittorio Emanuele II, disse con accento profetico: « Ed io vi dico che il re di Piemonte non entrerà nella città sacra. »

Lo crediamo anche noi. Non entrerà il re di Piemonte, ma il re d'Italia.

L'*Epoca* riporta la voce che in un vapore postale che dovette ripiegare nel golfo di Salerno, si perdettero sei soldati del 10° regg. fanteria, e che quattro granatieri sono morti nella traversata da Napoli a Messina.

COSE DI FRANCIA.

La notizia della sconfitta subita dal generale Ducrot a Tann produsse in tutta la Francia un ritorno alla confidenza che inesplicabilmente ne accresce di molto le forze.

Le armi prussiane potevano riguardarsi dai francesi in questa campagna come fatate, come invincibili, or è rotto l'incanto.

Tutti i nuovamente corpi militari in formazione anelerannno ad emulare i valorosi dell'esercito della Loira.

Dal canto loro i tedeschi raddoppieranno di tenacità e di valore perchè essi ben comprenderanno, che due o tre fatti della natura di quello di Orléans basterebbero a rendere pericolosissima la loro posizione in Francia.

Essi occupano un'immensa linea curva che si estende dall'Alto Reno fino a Dijon, di là volge verso Orléans, rimonta a Parigi e va sin sotto San Quintino ed al confine belga.

Se questa linea viene solo per due giorni in qualche punto tagliata, l'immenso esercito, non ostante il suo valore, può essere ridotto all'impotenza per mancanza di approvvigionamenti, ed appassire e morire quasi fiore reciso dalla pianta.

Questo è il pericolo cui ci vorrà tutta l'energia e tutto l'immenso talento militare del Moltke per superare.

Si fu il 7, lunedì, che i Tedeschi da Saint-Lamentdes-Bois si avanzarono per occupare la foresta di Marchenoir. Ne venne una mischia coi franchi tiratori di Seine-et-Marne che presto furono sostenuti dai cacciatori di Vincennes.

Erano cinquemila uomini per parte; i Tedeschi avevano fin dal mattino 10 pezzi d'artiglieria. I Francesi non l'ebbero che all'una dopo mezzodì.

Alle 3 il combattimento era finito. I Tedeschi, in fuga, furono inseguiti per sei chilometri verso Cuzner-le-Marché.

In questo fortunato combattimento i Francesi non ebbero che 5 morti e 12 feriti, mentre i Tedeschi ebbero 60 morti, 5 prigionieri feriti e 64 sani.

Il giorno 8 continuarono i combattimenti isolati dei Francesi, i quali venendo da Vendôme e da Blois, appoggiando la loro destra alla Loira, si avanzavano verso Contmier ed Artenay minacciando di tagliar i Tedeschi fuori della loro base.

Difatti il giorno 9 rinforzandosi sempre e prendendo sempre nuovo ardire i Francesi, i Tedeschi dovettero sgombrare in fretta Orléans, e con mille stenti giungere a Thury, lasciando 1200 prigionieri, 2 cannoni, e grande quantità di viveri e munizioni; i morti e feriti son circa 2000 per parte; il che dimostra l'accanimento del fatto d'armi.

Or però è difficile che l'esercito della Loira possa avanzarsi, se gli eserciti che sono in formazione a Lilla, e nell'ovest della Francia, non s'avanzano vigorosamente, poichè in caso diverso l'esercito tedesco concentrandosi schiaccierebbe questo primo nucleo di forze vittoriose.

Thiers ritornò l'8 a Tours, esso disse che la questione dell'alimentazione fu quella che fece andar a monte l'armistizio. I tedeschi chiamavano in compenso l'occupazione di Dieppe, dell'Havre e di un forte di Parigi.

Da Lione partirono molte truppe pel campo.

I GARIBALDINI IN FRANCIA.

.... 8 *novembre*.

Finalmente abbiamo lasciato Dôle per stabilire il quartiere generale a .... presso che 16 ore di ferrovia ha durato il nostro viaggio, atteso che essendo rotte le comunicazioni tra Dôle e Dijon, dovemmo scendere a Bourg e prendere il treno per Macon, d'onde ci avviammo fin qua. Partiva col generale, la legione Tanara e la compagnia di carabinieri genovesi: la legione Ravelli ci raggiungeva due ore dopo. Dovunque il treno si fermava era un entusiastico evviva a Garibaldi, il quale pur s'affannava in mezzo alle clamorose ovazioni di far intendere la sua voce colle parole: *Vive la République française, toujours la République française.*

C'era poi in tutte le popolazioni un desiderio di vederlo che non vi so dire l'uguale. Qui a ..... volevano assolutamente portarlo alla sotto-prefettura sulle braccia, ma egli nol permise.

Stamane, come di solito, se n'è andato egli ufficiali del quartier generale in ricognizione: egli fa tutto, domanda, esplora, dà ordini con una tale speditezza che ti fa meraviglia. Nè sono da meno Canzio e Menotti, i quali, instancabili sempre, pensano seriamente al buon andamento e alla disciplina dei corpi.

Quali sono le mosse probabili che farà Garibaldi dopo aver portato tutto il suo piccolo esercito qui, davvero non potrei dirvi; ma se è lecito argomentare da quanto si discorre in certe sfere si vorrebbe tentare . . . . .

. . . . . .

A chi spetterebbe il supremo comando della giornata campale? Oh se questi benedetti francesi l'intendessero una volta!

Io non sto qui a descrivere questo luogo; la penna di un corrispondente che è ad un corpo d'operazione vien sempre meno quando si tratta di delineare le vedute pittoresche d'un paese; ma non posso tacervi che... mi piace moltissimo: è ai piedi de' monti, e vi spira un'aria sanissima. Vi abbiamo trovato poi un'accoglienza così cordiale e ospitaliera che ci rende questa città ancora più bella.

Potevo mandarvi notizia fin da ieri della mossa che facevamo; ma sapete bene che non è permesso tradire certi segreti.

Il generale..... e il brigadiere..... ebbero ieri un colloquio con Garibaldi a....., ma non so dirvene l'argomento: il primo era diretto per alla volta di Tours. Appena mi sarà dato di sapere qualche cosa d'interessante, non mancherò di scrivervi. (*Movimento*).

Il sig. Clemente Lanrier ed il conte de Germiny, reggente la Banca di Francia, sono giunti a Tours, provenienti da Londra. La loro missione è pienamente riuscita. L'imprestito della Difesa Nazionale è completamente impiegato.

Si assicura all'*Echo du Nord* che i generali de Ladmirault e Jouaningros sono riusciti ad evadersi da Metz, ed erano attualmente per la Lorena perseguitati dai prussiani.

CRONACA NERA.

Il facchino Formento Luigi, d'anni 62, ieri verso le 11 1/2 in un cortile della piazza Emanuele Filiberto, colto da apoplessia fulminante, rimaneva all'istante cadavere.

— R... Pietro, d'anni 22, soldato di 2ª categoria della classe 1848, stamane all'una faceva ancora baldoria per solennizzare il suo richiamo sotto le armi. Entrato nel caffè d'Europa in via Nuova, venne a litigio, non si sa come, con altri due individui che colà si trovavano, e si buscò una coltellata in una gamba.

Fu poco dopo accompagnato all'ospedale di S. Giovanni.

— Ad un altro, sergente del 9° battaglione bersaglieri, L... Pietro, toccò il giorno di S. Martino pel suo imprudente modo d'agire più trista sorte.

Egli era entrato alquanto brillo in una cantina di via Bertola in compagnia di suo cugino e diresse qualche parola meno prudente alla padrona piuttosto balocchia. Non contento di ciò, estrae la daga e sfida i borghesi ivi radunati a *singolar tenzone*.

Questi accettano, attorniano il Rodomonte e lo picchiano ben bene; egli cerca di battere in ritirata, ma i vincitori con una finta lo raggiungono e gli danno il resto del carlino, cioè quattro gravi ferite nelle diverse parti del corpo, per le quali si dovette immediatamente trasportare all'ospedale militare.

I feritori si *dileguarono*.

— Ieri sera gli arrestati furono 36: fra questi risultano molti *borsaiuoli* della ferrovia, ai cosi si possono chiamare, che smerciavano biglietti falsi d'andata e ritorno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Tours, 11 *novembre*.

Un dispaccio ministeriale conferma che l'armata della Loira sotto il comando di Aurelly de Paladine impadronissi ieri d'Orléans dopo una lotta di due giorni. Le nostre perdite in morti e feriti non ascendono a 2000 uomini; quelle del nemico sono più considerevoli; abbiamo fatto oltre un migliaio di prigionieri, ed il loro numero aumenta dall'inseguimento. Prendemmo 3 cannoni di modello prussiano ed oltre a venti casse cariche di munizioni, e una più grande quantità di vetture con provvigioni. La principale azione era concentrata intorno a Conlmiers. Nella giornata del 9 lo slancio delle truppe fu rimarchevole malgrado il cattivo tempo.

Un ordine del giorno del generale Aurelly de Paladine agli ufficiali e soldati dell'armata della Loira dice: « La giornata di ieri fu felice pelle nostre armi. Tutte le posizioni furono vigorosamente conquistate. Il Governo informato da me, vista la condotta, m'incarica di ringraziarvi e io lo fo con lieto animo. In mezzo alle disgrazie, la Francia ha gli occhi sopra di voi e calcola sul vostro coraggio. Facciamo ogni sforzo affinchè questa speranza non sia delusa. »

Berlino, 11 *novembre*.

Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismark sulle trattative con Thiers. La circolare dà un riassunto delle trattative diggià conosciute. Come equivalente dell'approvvigionamento di Parigi, Thiers non potè offrire che il buon volere del Governo di Parigi di permettere le elezioni per la costituente. Il Re era con ragione meravigliato di tali pretese militari eccessive.

Dietro i voti di Bismark di trovare una transazione su altre basi, Thiers dichiarò, dopo di aver parlato col Governo di Parigi, d'essere incaricato di rompere i negoziati. Il corso dei negoziati lascia la convinzione che gli uomini che reggono ora la Francia posero delle condizioni inaccettabili e soltanto per non opporre un rifiuto alle potenze neutrali, dalle quali sperano soccorso.

Firenze, 12 *novembre (notte)*.

Il Re è arrivato a Firenze.

Il *Fanfulla* annunzia che Beust non aderì di associarsi all'Inghilterra e all'Italia nella proposta di un congresso adducendo la ragione della nessuna probabilità che la proposta sia accettata specialmente dalla Prussia. Lo stesso giornale smentisce la notizia dell'invio di una lettera di Trochu al Papa.

Versailles, 11 *novembre (ritardato)*.

Il generale Tann annunzia che oggi pure non venne segnalato alcun avanzamento del nemico.

Verdun, 11 *novembre (ritardato)*.

Dopo la capitolazione di Verdun vennero fatti prigionieri due generali, undici ufficiali di Stato-maggiore, 150 ufficiali e circa quattro mila soldati. Trovaronsi 135 cannoni, 23 mila fucili e un considerevole materiale da guerra.

Pietroburgo, 12 *novembre*.

Hassi da buona fonte che il principe ereditario di Prussia fu nominato maresciallo dell'armata russa. Il generale Annenkoff fu incaricato di recare questa nomina a Versailles.

Vienna, 12 *novembre*.

Assicurasi che i rappresentanti diplomatici della Russia presso le Corti di Costantinopoli, Vienna e Londra, abbiano notificato officialmente che la Russia dichiarasi sciolta dal trattato del 1856.

Gerente GIUSEPPE [illegible]

Notizie Commerciali

Genova, 12 *novembre* 1870. — *Caffè*. — Le qualità del Brasile erano in settimana piuttosto ricercate a seguito di ordini venuti dal mercato di Marsiglia e si vendettero sacchi 600 Bahia a L. 57 65 e 58, sacchi 450 Rio naturale a 61 65 e 64, e 500 d. Capitania a L. 60 25. In qualità fine gli affari sono stati limitatissimi, e sulla piazza P. Rico sono stati venduti a L. 64 il bello e L. 64 il buono.

Zuccheri greggi. — Alcuni possessori essendosi decisi ad accettare le offerte dei compratori si collocarono due partite di fecce 50/0 cadauna a L. 39 con termine pel tipo 15, 16 e L. 40 pel 17.

— *Raffinati*. — Sono sempre ricercatissimi a prezzi perciò sostenuti. In settimana ebbero luogo le vendite di circa kilog. 100,000, botti 70 e sacchi 700 qualità e marche diverse da L. 43 a 46 75.

Cuoia. — I prezzi si mantengono stazionari e con domande regolari. Le vendite della settimana ascendono a n. 3850 e H. 84 pelli di montone. Gli arrivi sono stati di 11,400 da Montevideo e 9150 da Rio Grande.

Olio d'oliva. — Seguita sempre il declinio ne'prezzi e con affari anche limitati al più semplice dettaglio. Cominciano già ad arrivare qualità nuove delle nostre riviere che sono giudicate eccellenti. Le vendite della settimana furono di soli quintali 290.

Il nostro deposito è di quintali 21,210, contro quint. 28,300 nel 1869.

Petrolio. — In settimana la domanda fu molto limitata e di roba in casse non si spedirono in totale che 1300 circa, delle quali 500 per Sicilia e Sardegna, 500 per l'interno e 300 per l'Egitto al prezzo di lire 53 50. Di barili se ne collocarono circa 400 per consumazione a L. 53. — In settimana giunse altro carico con C. 10,600.

Il mercato chiude pel disponibile a L. 53 50 per casse e L. 53 per barili.

Cereali. — Alquanto attivo ha seguitato il nostro mercato con prezzi ben tenuti.

I primi arrivi dal Levante con grani duri ottennero buoni prezzi e vendita attiva. Dei Taganrog qualità secondaria buona furono fatte L. 25 50 e dei Berdianska migliori L. 26 50 l'ettolitro.

Ebbero minore seguito le vendite per consegnare in partite di dettaglio.

Il deposito però vendere un 4000 e dalle sole un 20,000 ettolitri.

La situazione continua e niuna vista abbiamo per vederla indistreggiare, avuto riguardo alla meschinità del nostro deposito alla stagione che c'incalza ed alla non troppo elevatezza dei prezzi correnti.

Mercato dei CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato dell'8 novembre 1870:

1.	Quantità venduta chil.			105,200 a	L. 2 46
2.	»	»	»	100,800 a	» 2 45
3.	»	»	»	34,700 a	» 2 44
4.	»	»	»	174,500 a	» 2 43
5.	»	»	»	129,800 a	» 2 42
6.	»	»	»	119,500 a	» 2 38
7.	»	»	»	46,600 a	» 2 35
8.	»	»	»	118,000 a	» 2 33
9.	»	»	»	52,400 a	» 2 32
10.	»	»	»	43,500 a	» 2 30
11.	»	»	»	157,800 a	» 2 26
12.	»	»	»	78,500 a	» 2 27

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 9 novembre.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 20 80 a	22 95
Granoturco	» 10 80 a	12 —
Segala nuova	» 13 70 a	14 70
Riso nostr. (dazio escluso)	» 20 50 a	24 50
Riso pugl. (idem)	» 18 50 a	21 50
Avena (idem)	» 7 90 a	8 70

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

12 *novembre*. — Il nostro mercato continuò in tutta l'ottava ad essere fermo e sostenuto in tutti i generi. Il grano principalmente è poco offerto, le richieste non sono però numerose. Il riso fu assai cercato e le vendite si fecero molte. Negli altri generi nessuna variazione. In generale le tendenze sono ancora incerte ed i prezzi non ancora stabiliti, stante le nuove complicazioni politiche tanto nei nostri affari, come in quelli esteri.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 — a	5 50
	il quint.	da »	22 — a	24 —
	l'ett.	da »	29 — a	31 50
Meliga	l'emina	da »	2 60 a	3 20
	il quint.	da »	11 30 a	14 —
	l'ett.	da »	15 — a	18 25
Riso	l'emina	da »	5 20 a	5 60
	l'ett.	da »	22 60 a	24 35
Segala	l'emina	da »	3 40 a	3 70
	l'ett.	da »	14 75 a	16 10
Avena	il quint.	da »	23 — a	24 —

MERCATO DI VERCELLI.

8 *novembre*. — *Cereali*. — Oggi come vènerdì c'era molto riso in vendita come succede nell'avvicinarsi del S. Martino, nondimeno essendo stata attiva la ricerca, il mercato terminò con aumento di cent. 25.

I grani continuarono ad essere in buona vista coll'aumento di cent. 50, e così pure la meliga. Gli altri generi invariati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso mercantile	L. 29 — a 30 —
Id. buono	» 30 50 a 31 50
Id. fioretto	» 32 25 a 32 75
Bertone nuovo	» 28 75 a 30 25
Formento	» 27 50 a 31 —
Segala	» 19 — a 20 —
Meliga	» 15 50 a 15 25
Avena	» 11 75 a 12 50

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 9 novembre 1870.

150 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	23 41
85	» Segala	id.	»	15 60
24	» Avena	id.	»	9 75
200	» Meliga	id.	»	11 91
10	» Miglio	id.	»	8 66
15	» Riso	id.	»	26 —
170	» Castagne verdi	id.	»	7 50
l'ettolitro.				
15	Buoi 1ª qual.	al miria	L.	5 80
165	Idem 2ª qual.	id.	»	5 —
23	Vitelli 1° qual.	id.	»	7 —
280	Idem 2ª idem	id.	»	5 75
12	Giovenche	id.	»	5 —
8	Maiali	id.	»	11 —
250	Maiali da latte da lire 6 a 50 cadauno.			
3000	mir. Canapa greggia al miria		L.	6 45
90	» Id. lav. dell'artista	id.	»	15 —
450	» Cordame	id.	»	8 50
625	» Olio d'oliva	id.	»	18 75
500	mir. Uva	al miria	L.	2 60

Borsa di Genova — 12 novembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 59 15 a 59 10.

Per fine mese si negoziò da 59 25 a 59 20.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 80.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2412 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 458.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 341.

Francia breve lett. 105 3/8, den. 105.

Londra a vista lettera 26 30, den. 26 25.

Marenghi da 20 97 a 20 99.

Borsa di Firenze del 11 *novembre* 1870.

Rendita lettera	59 12
» denaro	59 07
Oro, lettera	20 14
Londra, lettera, tre mesi	26 11
Francia, lettera	105 —
Prestito Nazionale	78 70 a 78 60
Obbligazioni tabacchi	467 —
Azioni Tabacchi	699 50
Banca Nazionale	2390 —
Az. della Società ferr. Meridionali	342 50
Obbligazioni » » »	174 —
Buoni » » in carta	448 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	72 —

Borsa di Milano — 12 novembre 1870.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 07
» » fine corrente	59 10
Prestito Nazionale 1866	78 5/8
Azioni della Banca Nazionale	2410 —
» Ferrovie Meridionali	341 —
» Regia Tabacchi	696 —
Buoni ferrovie Meridionali	424 —
Obblig. ferrovie Meridionali	171 3/4
» Beni demaniali	448 —
» Asse ecclesiastico	78 40
» Regia tabacchi	468 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1/4
» Londra a tre mesi	26 05
» Francoforte a tre mesi	217 1/2
» Vienna a tre mesi	208 1/4

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 98.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59.15.

1 20 franchi a 20 98.

	Marsiglia, 12.
Rendita francese	54 50
» italiana	56 75
» Lombarde	230 —
	Lione, 12.
Rendita francese	58 65
» italiana	56 75
Austriache	783 —
	Vienna, 12.
Mobiliare	251 90
Lombarde	175 80
Austriache	372 —
Banca Nazionale	733 —
Napoleoni d'oro	9 91
Cambio su Londra	121 50
Rendita Austriaca	67 10

TEATRI

Cárignano (ore 7 1/2) — Opera: *Il matrimonio segreto*. Ballo: *La Desodacy*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambula*. Ballo: *Una dama di spirito*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Alessandro Morelli rappresenta:
Gente nuova e gente vecchia.

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
Arduino d'Ivrea.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
Le prosperità d'monsù Travet.

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
I dué d'l'usura.

Balbo — Per la sera di Domenica **13** novembre 1870, alle ore 7 3/4 precise, seconda straordinaria rappresentazione della Compagnia **Chinese-Americana-Svedese**. — Le più grandi meraviglie del secolo ! !

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Martino Gil*.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **stereoscopi**, apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

ISTITUTO PIC
per Damigelle di civili natali

(*Via Bottero*, N. 18, *p.* 2°)

Sono cominciate le lezioni dei Corsi Preparatorio, Elementare e Superiore.

Oltre alle materie prescritte dal programma ministeriale, ed alle lezioni di Lingue straniere, Ballo, Disegno e Piano-Forte, si provvede da maestre approvate ai lavori femminili, in modo che le Alunne divengano capaci di cucire, ricamare, far modelli, tagliar camicie, abiti, e quanto altro servir possa a formare fanciulle distinte per educazione, sociale e domestica.

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Silvio, N. 36.
ANNO XXVI

Col **15** novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si cominceranno le Scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico; avrà pure principio il Corso speciale di preparazione all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 16-C

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corso elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

ANNO VII.
ISTITUTO MUSICALE VERDI
Piazza S. Carlo — Via Alfieri, N. 1

Le domande di ammissione si ricevono nel locale dell'Istituto a tutto novembre.

Si affittano anche Piano-forti. 4165

LEZIONI D'INGLESE
per damigelle.

Una signora che potrebbe dare ampie informazioni sul proprio conto, è in cerca di lezioni d'Inglese per damigelle in famiglia. Recapito all'ufficio di annunzi della **Stamperia Favale**, piazza *Solferino*. 4486

SCUOLA Elementare e Ginnasiale, via Alfieri N. 8, vicino a S. Carlo, direttore Negro prof. D. Antonio, dottore in lettere. — **Anno II.** 4

RUFFINO IPPOLITO
NEGOZIANTE IN MOBILI
e Tappezziere.

Mobili d'ogni genere, Confezione e piazzamento, Tappeti, Cortinaggi per letti e finestre, Pagliericci elastici, riparazioni, ecc. ecc., via Barbaroux, di fianco alla chiesa di S. Francesco, Torino. 4280

GUANO FERRARESE
L. 18 il quintale

Presso il Banco Bolognesi P., via Lagrange, num. 31. 4196

Da affittare o da vendere
al presente

Una ghiacciaia sita in Moncalieri. Dirigersi per le informazioni ai sigg. **Fratelli Sibil e**, negozianti, via Alfieri, N. 5. 4487

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI
VALS

SORGENTI **Saint-Jean Rigolette Précieuse** — SORGENTI **Désirée Magdeleine Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-CADET, Salita Cappuccini, 23 - Magazzino, Piazza della Borsa.

In **Torino** presso **COSTANZO, padre e figlio**, Angolo via Basilica e Porta Palatina. 3708

J. HIGNETTI
INGEGNERE CIVILE

Allievo della Scuola Centrale di Arti e Manifatture e della Scuola di Arti e Mestieri d'Angers.

75, via Torbigo, 75 a Parigi.

LAVORI INDUSTRIALI

Decorticatore universale, secondo il sistema VILI perfezionato e brevettato
a. f. d. g.
Crivelli e Cernitori o Separatori di pietre
Macchine per separare i grani non decorticati dai decorticati.
Macchine per imbiancare e brillare i cereali B. S. G. D. G.
Polverizzatore centrifugo in vaso chiuso B. S. G. D. G.
Stabilimento di molini, panetterie, risiere, ecc
Macchine di agricoltura, caldaie e macchine a vapore.

Parigi, 16 giugno 1870.

Signore,

Ho l'onore di offrirle nuove Macchine perfezionate e brevettate, per decorticare, brillare cereali, e specialmente il riso.

Queste nuove macchine con una grande economia di spesa, d'impianto e di forza motrice, producono risultati molto superiori a quelli finora conseguiti con qualunque altro sistema.

Ho fatto stabilire a Parigi nel solo scopo di convincere colla pratica le persone che vogliano visitarla un'officina di decorticazione. Con un semplice avviso preventivo si possono nella medesima far ripetere tutte le esperienze desiderabili.

Come modello di *Molino-Panetteria* potrete meco visitare uno stabilimento di tal genere, che fornisce e smaltisce giornalmente 6000 chilogramma di pane, colla sola differenza costante di 3 o 4 centesimi il chilogramma fra il prezzo del pane e quello del grano, e lasciando tuttavia buoni profitti ai suoi proprietari.

Nella speranza di poter essere onorato da una vostra visita, o di vostri comandi, ho l'onore, Signore, di dichiararmi colla massima stima,

Di V. S. Ora

2530 Ing. **Hignetti J.**

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI
SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **GIORGIO FERRO**, via Nuova, N. 18, casa Natta. — Risparmio del 25 per cento colle cornici a macchina di E. BOSSHARD. — Spedizioni ingrosso e dettaglio. 45-C

AFFITTANZA DI MOLINO Comunale, sito in Piobesi Torinese, ove avrà luogo l'incanto alle ore 2 di sera del 17 novembre 1870 sul prezzo di annue L. 4000, per anni tre dal 1° gennaio 1871 a tutto il 1873. Deposito L. 1000. I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo spireranno alle ore 4 di sera del 22 novembre 1870. Condizioni visibili presso detto Comune.

4422 Il Sindaco **Barale.**

PRESSO L'ANTICA DITTA 78-A
NICOLA G. B. E FIGLI
Torino, via Nuova, N. 23, vicino a Piazza San Carlo

Scelto assortimento in Maglie di Lana e di Cotone, Molettoni, Flanelle, Coperte, Catalogne, Trapunte, Basini e Piquets.
GRANDE ASSORTIMENTO IN FAZZOLETTI.
Tele fine e comuni, Mantillerie, Calze, Tappeti, e Discendi-letti.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che nel giorno 24 novembre corrente, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi in Torino, all'appalto seguente:

LOTTO UNICO.

Carbone di castagno kil. 50,000 a L. 0, 105 — L. 5250

La consegna si farà nei magazzeni della Direzione suddetta nel termine di *giorni novanta*.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 6 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 500 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la suddetta Direzione dovranno essere fatti dalle ore 11 antimeridiane all'1 pomeridiana del giorno 24 corrente.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni Territoriali dell'Arma, od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 14 novembre 1870.

PER LA DIREZIONE

4464 *Il Segretario* **Almanso Giuseppe.**

NATALE LANGE E C.–TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del TIROLO da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale.

---

761 **DEPELATORIO DI BOUDET**

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. **3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

BANCA AGRICOLA NAZIONALE

Approvata per R. Decreto 7 marzo 1870
con Capitale di **20 MILIONI** di Lire

Sede generale in Firenze
Succursale in Torino, *via Carlo Alberto, N. 24.*

Esso ha dato principio alle sue operazioni di sconto, depositi, anticipazioni e conti correnti, col pagamento dei propri Buoni.

Riceve sottoscrizioni di azioni e fa il servizio dei vaglia su Firenze e sulle altre succursali della Banca.

La Banca riserbandosi di provvedere alle anticipazioni su altre derrate e merci, le fa intanto su depositi di sete greggie.

A termini della legge 21 giugno 1869 la Banca essendo autorizzata ad emettere i buoni Agrari al portatore pagabili a vista, si previene il pubblico che già si trovano in circolazione i Buoni seguenti:

Di lire **30** e di lire **100** in carta rossa
Di lire **40** e di lire **250** in carta verde
Di lire **50** e di lire **500** in carta gialla
e di lire **1000** in carta bianca.

I Buoni sono garantiti dal deposito di rendita già effettuato presso la regia Cassa dei Depositi, degli avori della Società e dalla riserva in contanti. Essi vengono cambiati a vista in qualunque tempo in denaro contante o contro biglietti a corso forzoso.

La Cassa starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane. 4341

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA SENEGA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, flatulenze, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei rinvers; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erazioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando locali muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,400 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 100 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Previdenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Città di Torino

40ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1850

Nota delle 115 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1850, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine progressivo, state pubblicamente estratte a sorte nella 40ª estrazione del 5 novembre 1870, a termini della notificanza del 12 giugno 1850, alla presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari in principio del mese di gennaio 1871.

88	765	1457	1911	2274	2669	3149	3659
89	780	1465	1953	2281	2695	3172	3716
97	852	1472	1982	2312	2716	3175	3750
125	858	1592	1983	2360	2759	3230	3784
254	966	1650	1970	2417	2816	3246	3767
382	1109	1668	1989	2421	2821	3328	3790
389	1124	1691	2000	2427	2909	3330	3844
474	1186	1694	2057	2478	2940	3338	3858
524	1203	1756	2069	2499	2949	3429	3894
571	1254	1766	2105	2545	2965	3471	3933
648	1272	1833	2131	2557	3003	3502	3957
685	1278	1862	2150	2568	3024	3519	3969
702	1350	1889	2239	2620	3037	3581	3994
737	1375	1906	2257	2658	3120	3683	4000
738	1412	1909					

Obbligazioni estratte prima del 5 novembre 1870 e non ancora presentate pel rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
9	5 maggio 1870	2110	5 novem. 1869
398	" "	2210	5 maggio 1870
719	" "	2485	" "
886	" "	2649	" "
1212	" "	3817	" "
1569	5 novem. 1869	3851	" "
1607	5 maggio 1870	3865	" "
1763	" "	3887	" "
1797	" "	3912	" "
1913	" "		

Torino, dal Palazzo Municipale, 5 novembre 1870. 4450

AVVISO

Un **ex-fantino** militare, darebbe lezioni a prezzo discreto. Dirigersi dal portinaio via Borgonuovo, N. 34.

VELOCIPEDE da vendere a metà prezzo. — Dirigersi dal Fiorista rimpetto al Caffè Londra, Via di Po, Torino.

4382 CITAZIONE

Con atto in data 1° corrente mese, ad instanza delli signori cavalieri Gian Giacomo Papa, direttore del Banco di Sconto e di Sete, ed Ulrico Geisser qui residenti, quali sindaci del fallimento di Giuseppe Ghersi, già fabbricante di stoffe in seta in questa città, l'usciere Giuseppe Angeleri, addetto al tribunale civile di Torino, ha citato Bernardo Ghersi fu Alessandro, già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale predetto alle ore 10 antimeridiane delli 14 corrente novembre, per ivi vedersi dichiarare non diritto di proprietà spettare al medesimo sulla villa posta sui colli di questa città, regione Mongreno, denominata il Ghersi, ed essere la medesima propria esclusivamente del Giuseppe Ghersi, e per esso ora della massa dei di lui creditori.

Torino, 2 novembre 1870.

Grossi sost. Girio.

4442 SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta di Cesare Gamondi l'usciere Serafino citava oggi, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, Leopoldo Del Riccio per comparire nanti la pretura Borgonuovo di Torino li 17 andante novembre, ore 8 antimeridiane, per la sua condanna al pagamento di L. 295, portate da due distinti pagherò.

Torino, 11 novembre 1870.

R. Crotta sost. Corsini.

CITAZIONE E SEQUESTRO

Instante il signor Ignazio Baretta vice cancelliere presso il tribunale civile di questa città, che per effetto del presente elegge domicilio nello studio del causidico capo Vincenzo Baretta, via Consolata, num. 8, l'usciere Antonio Obert citò, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Giacinto Bianco già negoziante in profumerie in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor pretore di questa città, sezione Dora, all'udienza delli 17 corrente mese, ore otto antimeridiane, per ivi vedersi pronunciare sulla conferma o revoca del sequestro ottenuto dall'instante a mani del signor Alibert Giovanni qual cessionario del negozio dello stesso Bianco con decreto 5 andante mese, e vedersi contemporaneamente condannare al pagamento di L. 325 cogli interessi mercantili dalli 6 aprile ultimo e spese, con sentenza esecutoria non ostante appello ed opposizione e senza cauzione.

Torino, 9 novembre 1870.

4449 Borgnese sost. Baretta.

SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Cuneo, sull'instanza della signora Fissore Catterina fu Antonio vedova Valdano, residente in Cuneo, ha citato con atto 6 novembre 1870 Nasi Augusto, già residente in detta città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il pretore della città e mandamento di Cuneo, per l'udienza delli 25 novembre corrente, ore nove antimeridiane, per ivi vedersi condannare il convenuto al pagamento di L. 500 e spese come nell'instanza stessa.

Cuneo, 6 novembre 1870.

Gusco Pietro usc.

4437 Camillo Luciano p. c.

4445 FALLIMENTO

di Augusto Bo, già negoziante di prodotti chimici in Torino, via Doragrossa, 9.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Augusto Bo, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei li signori cav. Liautard Zaccaria, residente in Torino, e Pietro e Diffendente fratelli Rossi, farmacisti a Giaveno ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor Alessandro Presbitero alli 28 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala detto stesso tribunale.

Torino, 9 novembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

4414 NEL FALLIMENTO

delli Giovanni e Carolina coniugi Durbano, già mercciai in Torino, via Borgo Dora, n. 4.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo detta Calandra e Bondon, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato alla procedura di tale fallimento, signor commendatore Presidente Pio Rollo, nel 1° giorno del prossimo dicembre, alle ore 8 pomeridiane, in una sala del suddetto tribunale di commercio pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 novembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.